



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

***TRA IL DIRE E IL FARE
UN DISCERNIMENTO
INCARNATO E INCLUSIVO***

**SCHEDA DI LAVORO e INDICAZIONI PRATICHE
PER I LABORATORI
DEI **CONSIGLI** CON
LA COMUNITÀ PARROCCHIALE
ANNO PASTORALE 2018-2019**

PRESENTAZIONE DELLA SCHEDA

DI COSA SI TRATTA

Come lo scorso anno proponiamo alcune *Schede pastorali* per accompagnare il lavoro della comunità ecclesiale diocesana sul tema che ci sta guidando in questo anno pastorale 2018/2019.

Esse fanno riferimento ai contenuti del Convegno pastorale diocesano dello scorso giugno, sarà quindi indispensabile rileggere e approfondire i testi delle relazioni pubblicati da *MiterThev* negli Atti, dal titolo: *Tra il dire e il fare, un discernimento incarnato e inclusivo*.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Con il lavoro delle Schede pastorali dello scorso anno è apparsa chiara la difficoltà generale nel *fare discernimento*. Pur comprendendone l'importanza e la necessità, non siamo capaci di *discernere* perché non siamo stati educati a questo, nessuno ci ha detto come si fa. Abbiamo sempre parlato di discernimento solo in vista di una scelta (generalmente vocazionale).

Nella prassi ecclesiale, comunemente, ci si è adagiati ad attendere che qualcuno dica cosa fare e come farlo: lasciamo ad altri (Papa, vescovo, parroco, responsabili...) la fatica del discernimento; aspettiamo che siano altri a dire quale è la cosa giusta da fare qui e ora.

È faticoso discernere. È molto impegnativo mettersi in ascolto e interpretare contemporaneamente la Parola di Dio, l'insegnamento della Chiesa, la nostra coscienza, i fratelli, le sorelle e la voce del mondo che ci interpella attraverso i segni dei tempi... e quindi si preferisce stare tranquilli ed essere esecutori di scelte pensate da qualcun altro, questo, inoltre, ci fa sentire anche poco o nulla responsabili di quanto accade, con la libertà di poter sempre criticare perché "io, non avrei fatto così".

Questo modo di agire ci ha portati all'*immobilismo* del "si è sempre fatto così", causato dall'invalidabile distanza creatasi tra il *dire* (ciò che ci diciamo e che effettivamente desideriamo) e il *fare* (ciò che riusciamo ad attuare nella realtà quotidiana).

Solo attraverso un *discernimento incarnato e inclusivo* potremmo passare dalle corrette intenzioni alla testimonianza di vita, dalla pastorale della conservazione a quella missionaria, dalla pastorale delle cose da fare a quella delle relazioni per tornare ad essere generativi.

OBIETTIVO

L'obiettivo di questa Scheda di lavoro CP è duplice:

- anzitutto aiutare l'intera comunità diocesana e, in particolare, le comunità parrocchiali ad *acquisire la capacità del discernimento comunitario* attraverso la proposta di un esercizio concreto;
- responsabilizzare i componenti dei Consigli parrocchiali nella conduzione di questo lavoro, perché i laici siano autentici collaboratori.

DESTINATARI

I destinatari primi di questa Scheda sono i *componenti dei Consigli parrocchiali* (CP) chiamati a diventare *animatori e guide*, insieme ai parroci e ai sacerdoti, del discernimento comunitario e quindi della crescita di tutta la comunità.

COME ORGANIZZARE IL LAVORO

⇒ A differenza dello scorso anno non ci saranno per le parrocchie altre Schede di lavoro oltre a questa, tutte le espressioni ecclesiali convergeranno nel lavoro sinodale guidato dai CP.

⇒ Tutta la comunità parrocchiale sarà coinvolta nell'esercizio proposto da questa Scheda *non divisa* per ambito di servizio pastorale. Questo aiuta e facilita l'esperienza di sinodalità e corresponsabilità.

È necessario procedere in **6 passaggi**:

- 1) **Studio.** È indispensabile, per la corretta comprensione di questa Scheda di lavoro che ogni componente dei CP e gli operatori pastorali che verranno coinvolti leggano gli *Atti del Convegno 2018* ed anche altri documenti suggeriti da questa Scheda nel punto *PER L'APPROFONDIMENTO* (potrebbe essere utile che il parroco consigli testi diversi perché nella condivisione si possa arricchire il lavoro insieme). Questa fase è importante per fornire strumenti concreti che abilitino e rendano capaci di operare il discernimento.
- 2) **Divisione in commissioni.** Una volta compresa la Scheda e individuato il modo in cui si deve procedere:
 - i componenti dei CP si divideranno in 5 gruppi che avranno il compito di guidare le 5 commissioni di studio una per ciascuna priorità indicata dalla Scheda (*vedi tabella pag. 11*);
 - il parroco, insieme con i CP, penserà a come dividere gli operatori pastorali della parrocchia nelle 5 commissioni di studio (attenzione: è bene che le diverse realtà – Caritas, catechesi, oratorio/giovani, associazioni, religiosi... – siano presenti in ciascun ambito).

- 3) **Assemblea parrocchiale organizzativa.** Il parroco con i CP convocherà un'assemblea parrocchiale composta da tutti gli operatori pastorali e da quanti si intende coinvolgere nel lavoro, per introdurre i lavori e presentare il calendario dei lavori.
- 4) **Lavoro delle commissioni.** Le commissioni si incontreranno autonomamente quante volte riterranno opportuno per esaurire la riflessione (è bene che il calendario preveda un numero di incontri minimo e che comunque si riesca a svolgere tutto entro la prima metà del mese di dicembre). Per agevolare il lavoro ed evitare che ci siano lunghi silenzi o monologhi di qualche "illuminato", è importante che il moderatore della commissione abbia a dare indicazioni chiare sul modo di procedere, ad esempio: un primo giro di condivisione senza commenti o reazioni, durata massima dell'intervento, un secondo giro per scegliere i punti ritenuti più importanti, un approfondimento di questi punti...
- 5) **Assemblea parrocchiale di condivisione.** All'inizio del mese di gennaio ci si incontrerà ancora in assemblea per condividere le sintesi elaborate dalle 5 commissioni.
- 6) **Lavoro di sintesi parrocchiale.** Un gruppo ristretto dei CP, con il parroco, elaborerà la sintesi parrocchiale che verrà poi resa pubblica e, entro la fine del mese di gennaio, inviata al Consiglio pastorale vicariale per la sintesi dei lavori di tutte le parrocchie. Tale sintesi verrà presentata, come si fece anche lo scorso anno, al vescovo nell'incontro di tutti i CP già programmato (vedi il calendario in *Percorso pastorale 2018-2019* al n° 8).

STRUTTURA

La Scheda propone:

- un momento di preghiera;
- l'introduzione ai lavori;
- la griglia con l'esercizio di discernimento comunitario;
- alcuni suggerimenti e suggestioni per orientare il lavoro.

Ogni commissione potrà rielaborare una Scheda di lavoro per il proprio ambito.

PER L'APPROFONDIMENTO

L'elenco di titoli qui riportato non è esaustivo e non esclude la possibilità che si consiglino anche altre letture. Alcuni documenti importanti da tenere presenti e, magari, rileggere insieme sono:

- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2018, *Tra il dire e il fare, un discernimento incarnato e inclusivo*, MiterThev 2018.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2017, *Discernimento, cuore dell'accompagnare*, MiterThev 2017.
- DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, Atti del Convegno pastorale diocesano 2016, *Accompagnamento, volto di una comunità adulta*, ed. MiterThev 2016.
- M. SEMERARO, *L'occhio e la lampada. Il discernimento in Amoris Laetitia*, EDB, Bologna 2017.
- M. SEMERARO, *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, ed. MiterThev, Albano Laziale 2017.
- SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris. I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018. G. SOVERNIGO, *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale*, Edizioni Messaggero – Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2010.

Ed anche:

- PICCOLO G., *Testa o cuore? L'arte del discernimento*, Paoline, Milano 2017.
- CASTEGNARO A., *Giovani in cerca di senso*, Qiqajon, Magnano 2018.
- CORTONI C.U., *Sono Chiesa anch'io. Il ruolo dei laici e il rinnovamento*, Rubettino, Soveria Magnelli 2013.
- COSTA G., *Il discernimento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018.
- LOUF A., *Discernimento: scegliere la vita*, Qiqajon, Magnano 2018.
- DIOTALLEVIL., *I laici e la chiesa. Caduti i bastioni*, Morcelliana, Brescia 2013.
- PALLADINO E., *Laici e società contemporanea. Metodo e bilancio a cinquant'anni dal Concilio*, Cittadella Editrice, Assisi 2013.

SCHEDA DI LAVORO PER I CONSIGLI PARROCCHIALI

PREGHIERA INIZIALE

Il discernimento è via spirituale, personale e comunitaria per riconoscere, accogliere e mettere in pratica la volontà di Dio. Chiediamo il dono dello Spirito per essere docili alla Parola del Signore e riconoscere la Sua via nella nostra storia personale ed ecclesiale.

DAL PRIMO LIBRO DEI RE (3,7-9.11-12)

Salomone disse: «Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?».

Dio gli disse: «Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente».

Gesù, aiutaci a diffondere il tuo profumo ovunque noi andiamo; inondaci del tuo Spirito e della tua vita; prendi possesso del nostro essere così pienamente, che tutta la nostra vita sia soltanto un'irradiazione della tua; risplendi in noi e attraverso di noi; che chiunque ci avvicini senta in noi la tua presenza; chi viene a noi cerchi Te e veda soltanto Te; resta con noi, così cominceremo a risplendere come risplendi Tu, così da essere luce per gli altri; la luce, Gesù, verrà tutta da Te, e nulla di essa sarà nostra proprietà; sarai Tu ad illuminare attraverso di noi; fa che noi Ti lodiamo nel modo che piace a Te, effondendo la Tua luce su

quanti ci stanno attorno; che noi predichiamo di te, senza predicare, ma con il nostro esempio, con la forza che trascina, con il suadente influsso del nostro operare, con l'evidente pienezza dell'amore di cui il nostro cuore trabocca. Amen.

BEATO J.H. NEWMAN

Preghiera dell'*ADSUMUS*

Siamo qui dinanzi a te, **o Spirito Santo**:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti **riuniti nel tuo nome**;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu *ciò che dobbiamo fare*,
mostraci tu *il cammino da seguire*,
compì tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare *le nostre decisioni*,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.
Non permettere che sia lesa da noi *la giustizia*,
tu che ami *l'ordine e la pace*;
non ci faccia sviare *l'ignoranza*,
non ci renda parziali *l'umana simpatia*,
non ci influenzino cariche o persone;
tienici stretti a te col dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo *dalla verità*.
Fa' che **riuniti nel tuo santo nome**,
sappiamo *contemperare bontà e fermezza insieme*,
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il *fedele compimento del dovere*
ci siano dati in futuro i premi eterni.
Amen.

INTRODUZIONE

Questa *Scheda di lavoro CP*, come anticipato nella presentazione, propone una **esperienza-laboratorio di discernimento comunitario**, che richiede di tenere aperti gli occhi sulla realtà e riconoscersi comunità ecclesiale incarnata in un territorio.

Tentiamo allora almeno uno sguardo ad alcune «stelle», che ci pare di poter seguire, come i Magi del Vangelo. Le consideriamo come dei «segni dei tempi» lanciati dal Signore, il quale ci domanda di discernerli. Le individuo, queste «stelle» traendole dai miei appunti scritti dai miei incontri con i Consigli Pastoral Vicariali avuti nello scorso mese di aprile.¹

Questo esercizio può essere di aiuto nel recuperare alcune indicazioni di marcia, permettendo di soffermarsi sul particolare del cammino intrapreso (Sinodalità, territorio, laici, ecc.), senza perdere la visione d'insieme.

Questo consentirà di poter rileggere la propria storia

- riconoscendo i passi fatti nel passato dalla comunità;
- comprendendo il significato e la forza delle azioni che stiamo vivendo nel presente;
- e così discernere e vivere scelte coraggiose e generative per il futuro.

Ciò a cui siamo chiamati è di brillare nel mondo, ossia fra gli uomini, come dei corpi luminosi, cioè come delle stelle (phoster). Per il dono della nostra fede in Cristo, vivendo tra le difficoltà e perfino tra le ostilità del mondo (che cambia!), noi abbiamo una vocazione tutta speciale ch'è quella di illuminare tutti con il nostro comportamento irreprensibile e coerente.²

¹ DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo*, MitherThev, Albano Laziale 2018, 36.

² DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo*, MitherThev, Albano Laziale 2018, 39.

«Siamo chiamati a rivedere i nostri modelli pastorali. Quale discernimento comunitario mettere in atto in vista di un passaggio dalle intenzioni ai fatti? C'è una lettura della situazione delle nostre comunità ecclesiali tale da infonderci speranza ma anche coraggio operativo?».

Con queste domande fratel Enzo Biemmi introduceva la sua relazione al nostro ultimo Convegno pastorale, provocando la Chiesa diocesana a “stare nel presente con gli occhi nella direzione giusta”, accogliendo l’oggi non come ostacolo bensì come sfida alle diverse situazioni in cui il cristiano è chiamato a stare in maniera responsabile e vera³. **Per far questo è dunque necessario un esercizio di discernimento comunitario che sia espressione di una sinodalità e docilità allo Spirito Santo per leggere la storia e progettare la pastorale.**

Il documento *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa italiana dopo il convegno di Palermo* (1996), al n. 21 afferma:

³ Cf FRANCESCO, *Udienza ai partecipanti all'Incontro Internazionale "Il progetto pastorale in "Evangelii gaudium"*, (19-09-2014): «Quanti segni sono presenti nelle nostre comunità e quante possibilità il Signore ci pone dinanzi per riconoscere la sua presenza nel mondo di oggi! In mezzo a realtà negative, che come sempre fanno più rumore, noi vediamo anche tanti segni che infondono speranza e danno coraggio. Questi segni, come dice la *Gaudium et spes*, devono essere riletti alla luce del Vangelo (cfr nn. 4 e 44): Questo è il "tempo favorevole" (cfr 2 Cor 6,2), è il momento dell'impegno concreto, è il contesto dentro il quale siamo chiamati a lavorare per far crescere il Regno di Dio (cfr Gv 4,35-36). Quanta povertà e solitudine purtroppo vediamo nel mondo di oggi! Quante persone vivono in grande sofferenza e chiedono alla Chiesa di essere segno della vicinanza, della bontà, della solidarietà e della misericordia del Signore. Questo è un compito che in modo particolare spetta a quanti hanno la responsabilità della pastorale: al vescovo nella sua diocesi, al parroco nella sua parrocchia, ai diaconi nel servizio alla carità, ai catechisti e alle catechiste nel loro ministero di trasmettere la fede... Insomma, quanti sono impegnati nei diversi ambiti della pastorale sono chiamati a riconoscere e leggere questi segni dei tempi per dare una risposta saggia e generosa. Davanti a tante esigenze pastorali, davanti a tante richieste di uomini e donne, corriamo il rischio di spaventarci e di ripiegarci su noi stessi in atteggiamento di paura e difesa».

«Perché (il discernimento) sia autentico deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio. Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nella odierna società democratica».

ESERCIZIO

A partire dalle provocazioni lanciate dai relatori del Convegno diocesano 2018, di seguito viene proposto un esercizio **con lo scopo di gettare uno sguardo reale sulle nostre comunità parrocchiali**. “Per far questo - direbbe frater Enzo Biemmi - non occorre essere profeti: basta semplicemente aprire gli occhi”.

Come eravamo, come siamo, come saremo? Nella sua relazione, frater Enzo Biemmi ci ha aiutato a guardare il cristianesimo e la pastorale sotto tre prospettive temporali completamente diverse con lo scopo di uscire dall'immobilismo e riaccendere il desiderio generativo nonostante i molteplici cambiamenti.

Domandiamoci dunque:

- come era strutturata la nostra comunità parrocchiale/diocesana nel 1960 (forse la nostra parrocchia non era stata ancora costruita... questa data è solo un riferimento da cui partire per comprendere come eravamo qualche decennio fa anche dal punto di vista sociale-territoriale),
- come è oggi
- e ipotizzando come potrebbe essere nel 2060,

in riferimento alle 5 priorità emerse nella sintesi diocesana del nostro lavoro dello scorso anno pastorale: **Chiesa sinodale, Territorio, Consigli, Laici, Giovani e Oratorio.**

Può essere utile utilizzare la seguente tabella anche per la sintesi finale e per appuntare quanto verrà elaborato dalle 5 commissioni di studio (vedi *COME ORGANIZZARE IL LAVORO* pag. 3).

Priorità	1960	2018	2060
CHIESA SINODALE			
TERRITORIO			
CONSIGLI			
LAICI			
GIOVANI e ORATORIO			

ALCUNI SUGGERIMENTI

- L'osservazione riguarda la realtà parrocchiale non altro!
- Si suggerisce di guardare la realtà non per ciò che vorremmo che fosse ma per quello che è, con limiti e possibilità.
- All'interno delle commissioni è bene che qualcuno si incarichi fin da subito di prendere nota delle suggestioni che emergeranno, per elaborare una sintesi da riportare poi il tutto all'assemblea parrocchiale.
- Fare in modo che tutti abbiano la possibilità di parlare, sottolineando che non c'è una lettura giusta ed una sbagliata, si tratta di discernere nella complessità.

ALCUNE SUGGERZIONI

Sono riportate di seguito alcune affermazioni riguardo le 5 priorità che serviranno solamente da suggestioni per aiutare il confronto all'interno dei gruppi.

LA SINODALITÀ

«“Sinodale” rimanda a un “cammino fatto insieme” nella condivisione di valori e di progetti per una decisione cui giungere per il bene comune. Modello per questo cammino sarà quello dei discepoli di Emmaus che avendo accolto la compagnia di Gesù, per quanto non lo abbiano riconosciuto che alla fine del percorso, gli hanno permesso di scaldargli il cuore e illuminare la mente».

M. SEMERARO, *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, Mitherev, Albano Laziale 2017, 6-7.

«La Chiesa è il “noi”, che si fa radunare dal padre mediante il Figlio suo nella forza dello Spirito. Questa Chiesa non ha solo il volto del vescovo,

o del parroco ma, proprio perché comunione, ha i volti di tutti noi... In una Chiesa dove si è tutti presenti c'è la voce del papa, ma pure la voce del vescovo e del parroco e ci sono pure le voci tutti i fedeli. Queste voci sono molto importanti e hanno il diritto di essere ascoltate quando, a loro volta sono la risposta ad una Parola accolta e meditata nel cuore».

M. SEMERARO, *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, MithèrThev, Albano Laziale 2017, 25.

IL TERRITORIO

«“Territorio” è una parola importante. Dobbiamo intenderla non tanto come realtà geografica, o estensione di terreno, ma più ancora in un senso “antropologico”, che cioè fa riferimento alle persone che vi abitano. Potremmo, perciò ricorrere, in senso estensivo, al termine *habitat*, ossia un ambiente “umano”, un luogo dove (per alludere alle prime parole della costituzione pastorale *Gaudium et Spes*) ci sono uomini e donne con le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce e coi quali i discepoli di Cristo si pongono in gesto di simpatia e di condivisione. Le nostre parrocchie, certamente non “sono” un territorio, ma lo “abitano”. Il rapporto di una parrocchia con il suo territorio non potrà essere inteso nei termini di possesso (la parrocchia “ha” un suo territorio delimitato dai confini), ma piuttosto nei termini dell’*accesso*: ossia, entrando “nel” territorio e connettendosi ad esso con l’attenzione propriamente rivolta alle persone».

M. SEMERARO, *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, MithèrThev, Albano Laziale 2017, pagg.13-14.

I CONSIGLI PARROCCHIALI

«I consigli parrocchiali hanno come punto di riferimento non tanto i “grandi problemi” della Chiesa e del mondo, ma anzitutto quelli di un

“territorio” per il quale debbono saperli leggere, studiare, applicare. I membri di un consiglio parrocchiale sono come le “antenne”, che aiutano a captare i reali bisogni pastorali presenti sul territorio... I consigli parrocchiali, vorrei dire, aiutano a cogliere il senso della tridimensionalità del reale, di osservare i bisogni di tutti».

M. SEMERARO, *I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, Mitherev, Albano Laziale 2017, 29.

IL RUOLO DEI LAICI NELLA CHIESA

«Il Concilio non guarda ai laici come se fossero membri di “second’ordine”, al servizio della gerarchia e semplici esecutori di ordini dall’alto, ma come discepoli di Cristo che, in forza del loro Battesimo e del loro naturale inserimento “nel mondo”, sono chiamati ad animare ogni ambiente, ogni attività, ogni relazione umana secondo lo spirito del Vangelo (cfr *LG*, 31), portando la luce, la speranza, la carità ricevuta da Cristo in quei luoghi che, altrimenti, resterebbero estranei all’azione di Dio e abbandonati alla miseria della condizione umana (cfr *GS*, 37). Nessuno meglio di loro può svolgere il compito essenziale di “iscrivere la legge divina nella vita della città terrena” (*GS*, 43)».

FRANCESCO, *Messaggio in occasione del 50° anniversario del Decreto “Apostolicam Actuositatem”*, in w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2015/documents/papa-francesco_201510_22_messaggio-apostolicam-actuositatem.html (22/10/2015).

I GIOVANI E L’ORATORIO

«Prendersi cura dei giovani non è un compito facoltativo per la Chiesa, ma parte sostanziale della sua vocazione e della sua missione nella storia. È questo in radice l’ambito specifico del prossimo Sinodo: come il Signore Gesù ha camminato con i discepoli di Emmaus (cfr. *Lc* 24,13-35),

anche la Chiesa è invitata ad accompagnare tutti i giovani, nessuno escluso, verso la gioia dell'amore.

I giovani possono, con la loro presenza e la loro parola, aiutare la Chiesa a ringiovanire il proprio volto. Un filo ideale lega il *Messaggio ai giovani* del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965) e il Sinodo dei giovani (3-28 ottobre 2018), che il Santo Padre ha esplicitato introducendo la Riunione presinodale: «Mi viene in mente lo splendido *Messaggio ai giovani* del Concilio Vaticano II. [...] È un invito a cercare nuovi cammini e a percorrerli con audacia e fiducia, tenendo fisso lo sguardo su Gesù e aprendosi allo Spirito Santo, per ringiovanire il volto stesso della Chiesa», accompagnando i giovani nel loro percorso di discernimento vocazionale in questo “cambiamento d'epoca”».

XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018, n.1.

L'oratorio come proposta educativa della parrocchia, ma che sia un oratorio ripensato in modo nuovo, adeguato all'oggi. Questo è reso necessario non solo dal fatto che i giovani sono cambiati, ma anche perché noi adulti non siamo più gli stessi di ieri.

DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo*, MithérThev, Albano Laziale 2018,

APPUNTI
